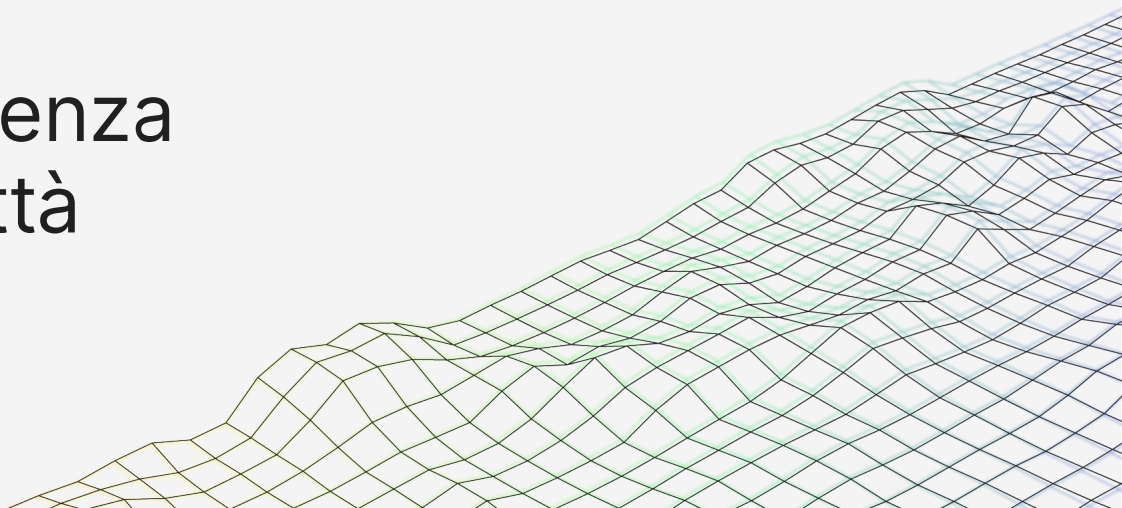


l'intelligenza della città



Contenuti delle interviste

Il programma dell'INU "Intelligenza della città" si è concretizzato, per ora, in 11 interviste a studiosi di discipline che possono contribuire ad orientare l'"urbanistica". Una prima, incompleta sintesi ci sollecita a scoprire la ricchezza delle riflessioni sviluppate.

La città, la cui nascita fu l'esito dell'invenzione dell'agricoltura, continua ad essere il fulcro dell'evoluzione della civiltà umana e sulla città va dunque mantenuta una speciale attenzione, anche quando si affronta il tema dell'equilibrio tra uomo e natura che il cambiamento climatico pone come decisivo per le sorti dell'umanità (**Cavalli Sforza**).

L'esplosione demografica dell'ultimo secolo segna il destino dell'umanità in quanto determina il rapporto tra uomo e natura e il rapporto tra le società umane. Tuttavia le cause del rapporto squilibrato tra umanità e natura non stanno solo nella dimensione assoluta della crescita demografica, ma soprattutto negli squilibri demografici tra paesi e all'interno delle nazioni. Le città, nelle loro forme evolute di sistemi urbani, sono il fulcro della questione demografica perché è nelle dinamiche demografiche delle città che si evidenziano gli squilibri demografici planetari. Nelle grandi città emergenti si concentrerà l'ulteriore crescita demografica futura, ma nelle città dei paesi più "vecchi" si è anche concentrata la decrescita naturale e si è modificata la struttura demografica per classi d'età, con prospettive stravolgenti per l'evoluzione e l'organizzazione delle società (e delle città); i movimenti migratori, che hanno nelle città i punti di riferimento, sono fenomeni strutturali ineludibili. (**Rosina**).

D'altra parte la velocità con la quale l'uomo sta trasformando il pianeta, a partire dalla rivoluzione industriale, non è compatibile con i tempi di adattamento dei sistemi ambientali naturali: così le grandi città e i loro metabolismi, diventano punti di crisi preminenti della questione ambientale; l'equilibrio tra insediamenti umani e i loro territori naturali di riferimento diretto è questione centrale del governo del territorio. (**Cavalli Sforza - Santolini**).

Per Bellicini tuttavia le aree urbane coprono solo l'1 o il 2% della superficie asciutta del pianeta. La questione ambientale riguarda i sistemi di produzione più che la concentrazione urbana della popolazione e i modi di produrre infrastrutture ed edifici la cui quantità è enormemente aumentata nell'ultimo secolo. Le città, che

restano il sistema insediativo più efficiente, saranno la chiave di volta per la soluzione dello sviluppo sostenibile (**Bellicini**). Tuttavia siamo ancora lontani dalla conversione ambientale dell'economia che potrà avvenire solo se accompagnata dalla riduzione degli squilibri sociali e territoriali (**Barca**).

Il rapporto tra economie, città e territori è mutato ma il ruolo delle città per lo sviluppo economico è ancora centrale. La dimensione delle città /sistemi urbani e la loro distribuzione territoriale (grandi città, aree metropolitane policentriche, "aree esterne") resta un nodo centrale dell'efficienza dei sistemi paese. La produttività dei sistemi urbani è funzione diretta della dimensione e inversa dei livelli di congestione e inquinamento (**Accetturo**); ma la produttività dei sistemi urbani è soprattutto funzione della concentrazione di capitale umano (**Faggian**). A tale proposito la valutazione del ruolo e delle potenzialità delle "aree esterne" è oggetto di valutazioni differenti da parte degli studiosi intervistati, considerate o fenomeno strutturale (**Barca, Faggian**) o importante ma "marginale" (**Bellicini**).

Il campo di indagine ha riguardato anche l'evoluzione dei comportamenti individuali e sociali che la pandemia ha accelerato e che sono, forse, destinati a diventare permanenti e strutturali; comportamenti e organizzazione sociale che determinano l'uso del territorio.

Oggi l'economia quanto più è globale e governata dalla finanza, tanto più è slegata dalla società e quindi dai territori; in Italia il fenomeno è stato attutito dalla storica struttura urbana (**Barca**).

Tuttavia bisogna ricostruire un legame più diretto tra economia e società, rapporto che non va più interpretato secondo lo schema classico (marxista) dei rapporti di produzione tra capitale e lavoro (**Magatti**). In tal senso l'analisi converge con quanti ritengono più importante per lo sviluppo il capitale umano rispetto alle tecnologie dei sistemi produttivi, inglobate nel capitale fisso. (**Barca, Rosina, Faggian**).

Le nuove forme di organizzazione del lavoro, consentite dall'informatizzazione e sollecitate dalla pandemia (per la parte più qualificata dei lavoratori) modificano il rapporto casa - lavoro e quindi anche i modi di abitare. Insomma la "Questione delle abitazioni" da tempo ai margini dalle politiche pubbliche, ritorna come componente strutturale del sistema produttivo e dell'organizzazione sociale. (**Barca, Fornara**).

Volendo traguardare un orizzonte lontano per la pianificazione delle città non si può non considerare che la digitalizzazione costituisce una rivoluzione antropologica paragonabile all'industrializzazione, ma anch'essa può assumere connotati centralistici ed autoritari o sviluppare potenzialità di inclusione e partecipazione (**Magatti**). La disponibilità di dati enormemente aumentata dalla diffusione sociale delle tecniche di comunicazione (digitalizzazione, connessioni via rete e via etere, rilevamenti satellitari, ecc.) deve essere accompagnata da una capacità cognitiva che non pare essere oggi adeguatamente cresciuta ("fallimento cognitivo", **Magatti**). La capacità cognitiva comprende la consapevolezza dei limiti dei meccanismi psicologici, individuali e di massa, della percezione del rischio, meccanismi insiti in strutture mentali ancestrali (**Fornara, Savadori**). La percezione del rischio dei mutamenti climatici e dell'inquinamento ambientale, a livello individuale e collettivo, è determinante per il successo delle politiche ambientali e dell'organizzazione urbana orientata alla sostenibilità.

Sulle prospettive future gli studiosi intervistati hanno indicato le loro priorità; comunque la necessità di competenze, la capacità di innovazione, la crescita del capitale umano, l'interconnessione tra saperi diversi, l'adeguatezza culturale delle classi dirigenti e della pubblica amministrazione, sono temi ricorrenti nella valutazione degli studiosi.

Milano, maggio 2021

INU Lombardia Gruppo di lavoro

Marco Engel
Giulia Fini
Luca Imberti
Luciano Lussignoli
Angelo Monti
Gian Luca Perinotto
Gianni Roncaglia
Ugo Targetti

INU Giovani Gruppo di lavoro

Giovanni Anzanello
Erica Cantaluppi
Michela Merolle